

La terra avvelenata

Gas serra, i danni delle emissioni

Ghiacciai himalayani inquinati come le città

Concentrazioni di inquinanti pari alle aree urbane e pm10 oltre i limiti europei sui ghiacciai himalayani a 5000 metri di quota. È il dato, preoccupante, che emerge dal progetto Share, promosso dal comitato Evk2Cnr.



Migrazioni ambientali Allarme delle Nazioni Unite

I devastanti effetti dei mutamenti climatici portano con sé il dramma delle migrazioni ambientali. I Paesi più poveri sono i più colpiti. 1,6 milioni di persone, specialmente in Africa, hanno subito le conseguenze di periodi di siccità tra il 1979 e il 2008.

→ **L'accordo** tra America, Cina, India e Brasile: sotto di due gradi. Barack: «Ma non soddisfa tutti»

→ **Trattative convulse** per evitare il fiasco. Solo una tappa, il surriscaldamento resta irrisolto

Obama: «Prima intesa sul clima» Gli ambientalisti: «Un fiasco»

Accordo molto «imperfetto» dal summit di Copenaghen. L'America, la Cina e l'India portano a casa un accordicchio che non risolve i problemi di surriscaldamento climatico. Obama: «Solo una tappa».

MARCO MONGIELLO

COPENAGHEN

Il pianeta può attendere. La Conferenza Onu di Copenaghen sul cambiamento climatico partorisce un compromesso al ribasso, che rimanda al futuro la definizione degli impegni di riduzione delle emissioni.

Il testo, frutto dell'accordo tra Stati Uniti, Cina, India, Brasile e Sudafrica, è una topa messa all'ultimo momento per nascondere il sostanziale fallimento di un negoziato che per 12 giorni catturò l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. In serata fonti dell'Unione europea hanno indicato «di stare ancora finalizzando il testo».

Non è bastato l'abbassamento delle aspettative dall'atteso trattato con valore giuridico, previsto alla Conferenza di Bali del 2007, ad un semplice «accordo» politico sugli obiettivi di riduzione. Ieri neanche il tanto atteso arrivo del presidente americano Barack Obama ha fatto il miracolo.

Si tratta di «una svolta significativa e senza precedenti», ha commentato l'inquilino della Casa Bianca lasciando la città, che se per il promesso accordo vincolante «ci vorrà molto tempo». In termini di prospettiva però, ha ammesso Obama, si tratta di «un punto morto» e «la scienza ci



Due delegati al World Climate Conference ascoltano il discorso del presidente Usa Barack Obama

mostra che c'è bisogno di passi più aggressivi in futuro».

RIMANDATA

al primo febbraio la decisione sulla questione centrale: la riduzione delle emissioni di Co2 entro il 2020, l'unica data abbastanza ravvicinata da costringere i leader politici a prendere subito misure concrete, ma anche quella sui tagli al 2050. Resta sola-

mente l'obiettivo di mantenere l'aumento di temperatura del pianeta sotto i 2 gradi centigradi.

È un «fiasco totale», ha accusato Greenpeace. «Non c'è un solo punto in cui si parla di obbligatorietà degli accordi. Il protocollo di Kyoto era insufficiente, ma almeno era vincolante».

Secondo l'intesa, per aiutare i Paesi in via di sviluppo a sopravvivere al

cambiamento climatico oramai inevitabile, le Nazioni più ricche stanzeranno degli aiuti immediati per 10 miliardi di dollari l'anno tra il 2020 e il 2012 e un fondo a lungo termine fino al 2020 che a pieno regime dovrebbe arrivare a 100 miliardi di dollari l'anno.

ACCORDO IMPERFETTO

È necessario «accettare un accordo

Foto di Kay Nietfeld/Ansa-Epa